



Più Spazio alla Musica, Più Spazi per la Musica

Documento redatto per audizione “affare assegnato: Musica” del 21 gennaio 2015
presso “Commissione Cultura – Senato della Repubblica”

La Musica, come le altre produzioni culturali, è parte del complesso sistema di welfare che fa dei territori e delle città, ambienti accoglienti, socialmente coesi e sicuri.

Tra il “mercato privato” e il “sistema pubblico”, esiste un’enorme platea di soggetti, associativi e non solo, che danno la possibilità a milioni di persone di avvicinarsi alla musica, di scoprirla, di produrla, colmando un vuoto preoccupante. Situazione che rischia di peggiorare vista la situazione dei conti pubblici del nostro Paese e la grave crisi economica in corso. Questo patrimonio di energie culturali spesso non ha il riconoscimento che merita.

Secondo il rapporto di Unioncamere e di Symbola, costruito sulla base del perimetro del comparto delle produzioni e delle attività culturali e creative definito dall’Unione Europea, sono impegnate in Italia in questo ambito 1.400.000 persone, la ricchezza prodotta rappresenta il 4,9% del Pil, senza contare l’effetto determinante che queste attività hanno per l’attrazione turistica del nostro Paese e per la promozione dei nostri prodotti nel mondo.

Il settore non profit rappresenta il 6,4 per cento delle unità economiche attive, con il 3,4 per cento degli addetti (dipendenti) in esse impiegati. In base all’analisi per attività economica il non profit costituisce la principale realtà produttiva del Paese nei settori dell’Assistenza sociale (con 361 istituzioni non profit ogni 100 imprese) e delle **Attività culturali, sportive, di intrattenimento e divertimento** (con 239 istituzioni non profit ogni 100 imprese).

Le persone coinvolte nella gestione delle circa 54.000 organizzazioni del no profit culturale si aggirano intorno alle 880.000 unità, volontari compresi (dati ultimo censimento Istat 2011),

Per questo si ritiene che il Terzo Settore Culturale debba essere considerato come uno degli ambiti principali del settore della cultura in Italia anche per la possibilità di rafforzare il suo ruolo in un sistema di **“sussidiarietà nella Cultura”** importante, alla stessa stregua di ciò che avviene nel ambito delle politiche sociali. Il Forum nazionale del Terzo Settore può essere un interlocutore istituzionale per la definizione di linee programmatiche e tavoli di consultazione settoriale.

I **dati Siae** del primo semestre 2014 presentati a novembre 2014 indicano che nel comparto dei concerti (classici, musica leggera e jazz) si assiste ad una **contrazione del numero di spettacoli (-2,88%) e degli ingressi (-2,57%)** a fronte di un leggero aumento della spesa al botteghino (0,92%) e della spesa del pubblico (0,15%). Un risultato che non peggiora la situazione già grave degli anni precedenti ma che indica un progressivo depauperamento dell’offerta musicale e una costante diminuzione di pubblico

Per questo riteniamo urgenti sia provvedimenti di sistema (nuova Legge sullo Spettacolo e introduzione della pratica musicale nelle scuole) e provvedimenti puntuali che riconoscano la stessa dignità a tutte le Musiche. Mettendo sullo stesso piano le musiche cosiddette colte e quelle popolari, le musiche di ricerca e innovazione con quelle della tradizione.



La **proposta e la fruizione di musica dal vivo**, sono uno snodo centrale per la promozione e la diffusione della cultura musicale. E' necessario individuare meccanismi di defiscalizzazione, semplificazione amministrativa, possibilità di accesso agli spazi, con l'obiettivo di aumentare la quantità e la qualità delle proposte della musica dal vivo.

Promuovere una riforma legislativa e provvedimenti fiscali che sostengano gli organizzatori di eventi musicali dal vivo, in particolare quelli no profit, alleggerendo i costi burocratici, semplificando le procedure, defiscalizzando alcuni ambiti, ridurre il prelievo fiscale, incentivare gli investimenti nelle produzioni di musica dal vivo.

In particolare segnaliamo:

> per quanto riguarda la **certificazione dei corrispettivi da intrattenimenti e spettacoli** anche rivolte ai non soci chiediamo l'applicazione della norma di esonero prevista per le pro loco e per le società e le associazioni sportive dilettantistiche (dpr 13 marzo 2002, n.69) anche alle APS (associazioni di promozione sociale);

> si chiede l'estensione dell'aliquota **IVA del 10% già prevista per la remunerazione delle prestazioni artistiche di musica dal vivo, anche per tutte le attività accessorie e strumentali per la realizzazione dell'evento**. Si tratta di applicare l'aliquota IVA prevista dal DPR n.633 del 26 ottobre 1972 al comma 123 della Tabella A, parte III che riguarda "spettacoli teatrali di qualsiasi tipo, compresi opere liriche, balletto, prosa, operetta, commedia musicale, rivista; concerti vocali e strumentali; attività circensi e dello spettacolo viaggiante, spettacoli di burattini e marionette ovunque tenuti" anche al comparto della Musica dal Vivo;

O ancora meglio come previsto nel disegno di legge 1116/2013 la riduzione **dell'aliquota IVA al 4 per cento** e armonizzazione del regime dell'IVA agevolata ai servizi e alle attività strettamente connessi e strumentali;" (Art. 7 comma h)

> si propone la **deducibilità dal reddito del 22% delle erogazioni tramite lo strumento del crowdfunding a favore di progetti di sostegno alla Musica**. In Italia e nel mondo si è diffuso l'utilizzo delle piattaforme di crowdfunding (la raccolta fondi on line per progetti) per il sostegno di attività e produzioni musicali di ogni genere. Secondo il più recente report globale sullo stato del crowdfunding pubblicato su Crowdsourcing.org, ci sono circa 452 piattaforme al mondo, per oltre 50 % basate in Europa. In Italia se ne contano 41, tutte nate dopo la seconda metà del 2011, con l'eccezione di Kapipal e - se vogliamo - Produzioni dal Basso avviate nel "lontano" 2005.

> si propone l'istituzione di **"Music Commission"** nazionale o regionali volte all'attrazione di produzioni musicali sul territorio. Generalmente, come per le film commission, tali agenzie offrono alle produzioni una serie di incentivi in caso di accordi rispettati circa la produzione sul luogo prestabilito che volgono al risparmio sul bilancio di produzione dell'opera musicale.



> Inoltre si segnala **la richiesta a tutti i Comuni italiani** di mettere in pratica il provvedimento contenuto del DL "Valore Cultura" che per eventi fino ad un massimo di 200 partecipanti e che si svolgono entro le ore 24 del giorno di inizio, consente di sostituire la licenza con la **segnalazione certificata di inizio attività (SCIA)** presentata allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo.

E' poi urgente che vengano espletate tutte le pratiche per il rilascio della documentazione obbligatoria per realizzare un evento di musica dal vivo **presso uno sportello unico**, come quello **per le attività produttive** già esistente in moltissimi Comuni.

> la proposta di introdurre la norma del TAX SHELTER già prevista per le produzioni cinematografiche **anche per le produzioni di musica dal vivo prodotte nel nostro Paese** (qualunque soggetto economico può investire in una produzione di musica dal vivo una parte dei propri utili "scaricando" dal reddito il 40 % della cifra investita).

> la proposta di Introdurre la norma del TAX CREDIT previsto per le produzioni cinematografiche **anche per le produzioni di musica dal vivo prodotte nel nostro Paese** (se un soggetto che produce eventi di musica dal vivo ha degli utili e vuol reinvestirli in un'altra produzione, può dedurli dal reddito tassato). **Una sperimentazione in tal senso è contenuta nel DL 91 del 8 agosto 2013 "Valore Cultura". Si attendono con urgenza i decreti attuativi;**

Sostenere fortemente azioni di riqualificazione del territorio, individuando nuovi spazi per la fruizione e produzione della musica, aprendo alla musica dal vivo spazi esistenti ma di fatto preclusi, con il sostegno degli Enti Locali. Chiedere l'impegno ad individuare strumenti fiscali di sostegno alla ristrutturazione e ammodernamento degli spazi per la musica dal vivo che promuovono artisti emergenti e produzioni innovative;

In particolare segnaliamo che:

> Il decreto legge "Valore Cultura" (legge 7 ottobre, n.112) all'articolo 6 comma 2 prevede che gli **immobili statali e comunali inutilizzati** possano essere dati in uso ad artisti e creativi. Chiediamo che siano emanati i decreti attuativi al più presto e che si preveda un aumento della dotazione del fondo previsto per la manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili, anche in forma di fondo rotativo costituito con l'apporto anche di istituti di credito (e/o dal Istituto di Credito Sportivo) il cui tasso di interesse fosse sostenuto per il 50% dai fondi dello Stato.

> **gli spazi delle scuole pubbliche** devono diventare luoghi di incontro e di sperimentazione per giovani band. La scuola pubblica può stipulare protocolli d'intesa con associazionismo no profit, anche promosso dagli stessi giovani (Junior Associazioni), per la gestione di questi spazi;

> **è necessario individuare fondi presso i Ministeri della Pubblica Istruzione e quello delle Politiche Sociali (dipartimento Politiche giovanili)** per potenziare questi percorsi e ristrutturare gli spazi scolastici per l'allestimento di sale prove, biblioteche musicali, punti di ascolto musicale, sale multimediali per la ideazione e produzione di progetti video e audio legati alla musica;



> è necessario istituire un credito d'imposta pari al 30% per le **spese necessarie alla ristrutturazione di spazi dedicati alla musica dal vivo**, promuovendo criteri architettonici e gestionali che siano attenti alla sostenibilità ambientale, all'ammodernamento della strumentazione audio e video, al miglioramento della struttura per quanto concerne insonorizzazione e messa in sicurezza;

> è urgente un forte impegno degli Enti Locali e delle Amministrazioni Pubbliche nel trovare modalità e fondi per **la riqualificazione e la riattivazione dei circa 400 piccoli teatri inattivi censiti nel nostro Paese**, individuando nei soggetti del privato sociale la loro gestione;

> definire un fondo a disposizione degli enti locali per dotare **di infrastrutture ed attrezzature idonee allo svolgimento di eventi di musica dal vivo** (barriere antirumore, aree sosta, allacci utenze permanenti, etc.) quelle aree metropolitane individuate come idonee ad ospitare festival e concerti;

> è necessario avviare un serio confronto con gli Enti Locali per rivedere le **normative che limitano l'impatto acustico** dovuto ad eventi di musica dal vivo riconoscendone il ruolo formativo, economico, di promozione di socialità e animazione delle città. E'urgente superare l'equiparazione del suono dei concerti di musica dal vivo ai "rumori" da lavori in corso o da traffico urbano.

Sostenere tutti i percorsi formativi e didattici nelle scuole che promuovano la cultura musicale. Così come le esperienze di formazione popolare, le scuole popolari di musica, le esperienze associative di formazione musicale. La diffusione della cultura musicale di base rappresenta il volano principale per la promozione della musica, il sostegno della produzione e del "consumo" del prodotto musicale. Che sia esso digitale, discografico, live.

In particolare segnaliamo:

> la richiesta di **detrarre dal reddito imponibile delle famiglie le spese per la frequentazione di corsi di formazione musicale** di ogni ordine e tipologia presso strutture accreditate (contenuta anche nel Disegno di Legge n. 1365 del 5 marzo 2014), così come già accade per i corsi di attività sportiva e motoria;

> la richiesta di un analogo provvedimento per quanto riguarda le **spese sostenute per l'acquisto di strumenti musicali** sostenendo tutto il comparto delle aziende del settore e promuovendo l'apprendimento pratico della musica;

> la richiesta di interventi a sostegno delle band giovanili che si esibiscono presso le associazioni aderenti ad APS (Associazioni di promozione sociale) nazionali come **l'esenzione dall'Irpef per compensi, rimborsi spese, indennità erogati da APS a band giovanili, fino a tetto di 5.000 euro annui**;



> la richieste di **incentivi per la costituzione e la gestione delle cosiddette “residenze d’artista”**. Realizzazione di apposite strutture, o utilizzo, previo adeguamento funzionale, di quelle esistenti, per attività di ricerca e sperimentazione, di prova, di registrazione, di esecuzione ed ascolto, e anche di documentazione della musica popolare contemporanea;

> andrebbero inoltre attivati percorsi per il **riconoscimento formale attraverso opportune convenzioni di quelle strutture idonee alla formazione di base**. Questo aiuterebbe moltissimo i futuri musicisti che sperimentano percorsi formativi anche al di fuori degli stessi conservatori.

Vorremmo si aprisse un confronto sulla SIAE-Società Italiana Autori ed Editori immaginando un forte impegno della stessa società per la promozione degli artisti emergenti, di percorsi che valorizzino la creatività e la innovazione. E’ infatti a tutti evidente che, pur essendo la Siae un ente privato, ha un forte ruolo “pubblico” di sostegno e promozione della creatività e del sistema culturale.

> **si segnala l’urgenza di riformare il sistema delle società di collecting a seguito della pubblicazione** nella Gazzetta Ufficiale della U.E. del 20 marzo 2014, n. L 84 della Direttiva 2014/26/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulla gestione collettiva dei diritti d’autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l’uso online nel mercato interno promuovendo, al contempo, una riforma della Siae che la renda più trasparente, con una governance che superi l’attuale modalità di voto e rappresentanza che ha trasformato di fatto la società in una SpA, che si definiscano tempi certi e brevi nella ripartizione dei proventi agli aventi diritto, che si implementi fortemente la raccolta analitica de dati e la conseguente ripartizione analitica dei proventi.

> **si chiede l’esenzione del pagamento dei diritti Siae per eventi gratuiti con meno di 200 spettatori entro le ore 24.00**. Per dare maggiore impulso alla diffusione di eventi di musica dal vivo, è necessario **esentare i piccoli eventi musicali** dal pagamento dei compensi Siae, soprattutto quelli organizzati da associazioni di volontariato e di promozione sociale.

> **si chiede di rivedere i parametri di calcolo dei diritti Siae**. Si chiede di **eliminare dalla base imponibile** per il calcolo dei corrispettivi Siae per gli eventi di musica dal vivo, i contributi e sovvenzioni erogati con carattere di liberalità dallo Stato, da enti pubblici o da enti locali.

> **si chiede che i proventi dell’equo compenso per la “copia privata”** calcolato su tutti i dispositivi dotati di memorie di dati siano utilizzati almeno per **il 50% per la costituzione di un fondo per il sostegno a progetti di giovani autori e di Festival e rassegne** che promuovono giovani talenti.



> si chiede di integrare le forme tradizionali di tutela al diritto d'autore sostenendo l'elaborazione e l'implementazione delle **nuove licenze come quelle dette "Creative Commons"** in modo da consentire una maggiore diffusione delle opere, fondamentale per la promozione delle opere prime, e la possibilità di contaminazione delle stesse, dando vita a nuovi progetti creativi;

> si chiede alla Siae di istituire un **tavolo di consultazione** presso la stessa società, con tutti i soggetti della promozione della musica, compreso il mondo del non profit, che definisca i criteri di assegnazione, definisca gli indirizzi programmatici, verifichi l'efficacia degli interventi, del suddetto fondo.

E' urgente definire politiche concrete per la diffusione della Cultura Musicale. Bisogna investire con decisione nella diffusione dell'utilizzo di internet e nella lotta al Digital Divide geografico e generazionale. Così come è fondamentale monitorare la qualità e l'efficacia del servizio pubblico per la promozione della musica emergente ed indipendente.

> Per questo è necessario rafforzare **l'Agenzia per l'Italia digitale** e investire risorse consistenti nella diffusione della banda larga per internet, nella realizzazione di aree wi-fi gratuite in tutto il Paese, incentivare gli investimenti sulle reti fisiche di trasporto dei dati e combattere con efficacia i monopoli nella proprietà e gestione delle reti stesse;

> Chiediamo di costituire **un tavolo permanente di confronto tra televisione pubblica, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dello Sviluppo Economico**, soggetti della **promozione della musica**, per la verifica dell'attuazione delle norme contenute nel contratto di servizio che sarà stipulato tra la RAI e lo Stato Italiano per quanto riguarda la promozione della musica emergente e indipendente.

E' necessario adeguare l'azione del nostro Paese alle nuove sfide culturali globalizzate promuovendo strumenti per la diffusione all'estero di progetti musicali prodotti nel nostro Paese e la valorizzazione del mondo della musica italiana. Così come è urgente facilitare la mobilità degli artisti nell'area del Mediterraneo per sostenere processi legati al dialogo interculturale e alla conoscenza e valorizzazione delle diversità culturali.

> è necessario definire un programma articolato del Ministero dello Sviluppo Economico con l'ICE-Istituto per il Commercio Estero e il Ministero degli Esteri che coinvolga anche gli Istituti Italiani di Cultura all'estero per la **promozione di scambi, la realizzazione di residenze in collaborazione con altri enti ed istituti europei di promozione della musica** (dal Art Council inglese al Ministero della Cultura francese).

> si chiede di **rafforzare i programmi di Cooperazione Culturale tra le due rive del Mediterraneo** per promuovere il dialogo culturale e contrastare i fondamentalismi. La Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture del Mediterraneo è stata via via depotenziata per la diminuzione dei fondi versati dai Paesi dell'Unione del Mediterraneo. E' urgente ripensare agli strumenti istituzionali più efficaci che possano dialogare con le organizzazioni della società civile più aperte al dialogo di entrambe le sponde mediterranee.



Terzo Settore e Politiche Culturali per un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo, condiviso

24 marzo 2014

Il nostro Paese, insieme a gran parte dell'Europa, sta attraversando un periodo di profonda crisi sociale, economica, culturale. Siamo tutti consapevoli della necessità di rispondere a questo momento drammatico immaginando un progetto di futuro che **abbia come uno dei cardini fondamentali lo sviluppo delle politiche per la conoscenza e per la cultura.**

Siamo convinti che senza un deciso investimento nella formazione delle persone, per il rafforzamento della loro capacità di leggere ed interpretare ciò che accade a loro ed intorno a loro, per lo sviluppo delle loro capacità culturali e creative, per promuovere il più largo accesso ai contenuti culturali, rischieremo di **indebolire la qualità della nostra democrazia.**

Le politiche culturali, infatti, sono uno degli elementi fondamentali della costruzione del senso di cittadinanza, del perché essere parte attiva di una comunità inclusiva e aperta, del come dare il proprio contributo attivo ad una nuova idea di società.

Così come pensiamo che la cultura sia parte fondamentale di un sistema di welfare, inteso come il terreno ampio che deve garantire il benessere delle persone.

Siamo altresì convinti, che gli ambiti della Cultura e del Turismo, sono già oggi tra i settori più dinamici ed innovativi del nostro sistema Paese. Devono diventare strategici per un nuovo modello di sviluppo che valorizzi le competenze e promuova nuova occupazione soprattutto per i giovani.

Per questo crediamo che custodire e valorizzare il nostro patrimonio culturale, materiale ed immateriale, anche attraverso progetti partecipativi, che coinvolgono direttamente i cittadini in forma organizzata, è fondamentale per ricostruire la connessione tra le persone e i "beni pubblici" che costituiscono il territorio nel quale vivono.

Così com'è fondamentale rafforzare gli strumenti che sostengono le produzioni culturali intese come grandi opportunità per lo sviluppo delle capacità culturali e creative. Anche in questo ambito sono ormai diffuse le esperienze di progetti collettivi che mettono in campo la capacità di auto-organizzazione delle persone, spesso promuovendo progetti di riconversione urbana, che hanno individuato veri e propri modelli di "impresa no profit" efficaci e solidi.

La tutela del paesaggio all'interno di un progetto complessivo che tiene insieme la sostenibilità ambientale, la lotta alla criminalità organizzata che è sempre più legata alla devastazione ambientale, la valorizzazione delle culture locali e delle loro eccellenze, deve far parte di un progetto organico di Politiche per la Cultura.

A questo proposito pensiamo sia strategicamente rilevante accelerare le politiche territoriali di rigenerazione urbana che individuano nuove modalità di sviluppo locale, valorizzando i soggetti di terzo settore e la loro progettualità, coinvolgendo in questo modo ampie fasce di cittadini nella gestione del bene pubblico che diventa "bene comune".

Non c'è dubbio che avranno un peso sempre più rilevante politiche attive di sviluppo di un turismo consapevole e sostenibile che valorizza le specificità del territorio e nuove modalità di accoglienza con una attenzione particolare allo sviluppo di "filieri corte" anche in questo campo. Turismo come esperienza attiva di conoscenza del territorio e di accesso ai luoghi della cultura diffusa, del tempo che fu e del contemporaneo.

Sviluppare dialogo tra culture e promozione delle diversità culturali è oggi una delle grandi sfide delle nostre società, attraversate da importanti flussi migratori e caratterizzate dalla convivenza di popoli con diverse tradizioni e valori. Processi che devono essere monitorati e guidati per la costruzione di una nuova società più inclusiva e plurale.

Il Terzo Settore italiano si occupa da sempre di ognuno degli aspetti delle politiche culturali ricordate finora, mettendo a disposizione del progetto Paese pratiche spesso innovative in ognuno dei campi che lo compongono, dal volontariato all'associazionismo dei promozione sociale, dalla cooperazione sociale alle forme di impresa sociale.

La capacità delle organizzazioni di terzo settore di leggere le dinamiche dei territori e di intercettare bisogni nel campo della cultura, intesa in senso ampio, ha generato una rete diffusa e radicata di esperienze che promuovono partecipazione attiva dei cittadini e forme innovative di auto-organizzazione.

I dati dell'ultimo censimento Istat ci dicono che le persone coinvolte nella gestione delle circa 54.000 organizzazioni del no profit culturale si aggirano intorno alle 880.000 unità, volontari compresi.

Siamo in una fase di ricostruzione delle politiche culturali del nostro Paese molto importante che vede la richiesta da parte dell'attore pubblico, che sia lo Stato, le Regioni o i Comuni, di un maggior coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti di terzo settore in un progetto che prevede una nuova idea di sussidiarietà anche in questo campo.

Il Forum del Terzo Settore, forte della sua rappresentanza associativa e della capacità progettuale dei suoi membri, vuole porre all'attenzione del Governo e delle amministrazioni locali la sua proposta di radicamento e sviluppo delle Politiche Culturali del nostro Paese, con uno sguardo all'Europa, chiedendo di essere parte attiva dei processi di definizione delle politiche stesse.

Alcune delle nostre proposte:

> Attivazione del provvedimento di riutilizzo degli spazi demaniali per attività creative e culturali come previsto dal decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 denominato "Valore Cultura", e aumento del fondo previsto per la loro riqualificazione;

> Ridefinizione e attuazione del protocollo d'intesa che riguarda il volontariato e i Beni culturali sottoscritto il 5 ottobre 1999 dal MIBAC e da alcune associazioni aderenti al Forum del Terzo Settore;



- > Attivazione della Commissione di studio ministeriale sulle forme di collaborazione per i servizi strumentali destinati alla fruizione e alla valorizzazione dei beni culturali istituita presso la Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale il 15 febbraio 2013;
- > Riconoscere il “Forum del Terzo Settore” quale interlocutore nei tavoli del MIBACT per quanto riguarda le attività dove il terzo settore può svolgere un ruolo fondamentale nell’ambito della “sussidiarietà in ambito culturale” finora poco praticata nel nostro Paese, sia per quanto riguarda l’ambito della valorizzazione dei beni culturali sia quello delle attività culturali ;
- > Avviare un confronto con la Conferenza delle Regioni per l’armonizzazione delle leggi regionali su Cultura e Spettacolo, sulla valorizzazione dei beni culturali, sullo sviluppo del turismo sostenibile e di qualità, coinvolgendo gli assessorati competenti e quelli che si occupano di sviluppo territoriale;
- > Avviare un confronto con il Governo per la defiscalizzazione delle spese che i cittadini sostengono per partecipare ad attività specifiche nel campo della cultura (ad es. le spese per frequentare corsi di pratica artistica e musicale organizzate da soggetti no profit);

a cura del Gruppo di lavoro “Beni e Attività Culturali” del Forum Terzo Settore